

MONARCHIE NEL TG

In molti paesi, le monarchie sono considerate una pittoresca reliquia dei tempi pre-illuminati. Tuttavia, nonostante le rivoluzioni ei movimenti democratici li aboliscano o li riformino, nel mondo rimangono ancora ventisei famiglie monarchiche, in carica di quarantatré paesi. Alcuni regnano cerimoniosamente, altri con potere politico vero, diretto.

MONARCHIE COSTITUZIONALI

Monarchi regnanti si trovano in Spagna, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi, Groenlandia, Lussemburgo, Belgio, Lesotho, Cambogia e Malesia. Alcuni sono ereditari, altri eletti. Servono per consenso. Dove operano al di fuori della mischia politica, sono valutati per unire il popolo.

Di questi, la British House of Windsor è la più rinomata. Elisabetta II ha regnato più a lungo di quanto la maggior parte di noi sia stata in vita: sessantanove anni incredibili! Regna non solo sulla Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord, ma su altre sedici nazioni (tra cui Canada e Australia). È anche in carica del Commonwealth, un'associazione volontaria di cinquantaquattro paesi (2,4 miliardi di persone).

Per settantatré anni, Elisabetta fu sostenuta da Filippo, il suo principe consorte e la sua "forza e permanenza", in quello che divenne il matrimonio più lungo della storia monarchica britannica. Tuttavia, Filippo morì il 9 aprile, due mesi prima di 100.



Nato a Corfù nel 1921 come unico figlio del principe Andrea, fratello minore del re di Grecia, la sua famiglia fu costretta all' esilio in Francia, trasferendosi da lì in Inghilterra. Dopo gli encomi al valore su due fronti della seconda guerra mondiale, Filippo sposò la principessa Elisabetta nel 1947.

Quando Elisabetta divenne regina nel 1952, Filippo prese il suo ruolo di principe consorte con molta dedizione. Nei decenni successivi ha assunto 22.000 impegni ufficiali, facendo quasi 5.000 discorsi e rappresentando gli interessi britannici in 143 paesi. È accreditato di aver portato la monarchia nell'era della televisione e ha fondato nel 1956 il programma di premiazione del Duca di Edimburgo per i



giovani, ora operativo in 140 paesi. La regina Elisabetta disse nel 1997: "Io e tutta la sua famiglia, e in questo e in molti altri paesi, gli dobbiamo un debito più grande di quanto avrebbe mai rivendicato, o che mai sapremo".

MONARCHIE ASSOLUTE

In contrasto, i governanti monarchici si trovano in Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Swaziland, Brunei, Oman, Bahrain, Giordania, Marocco e, in modo anomalo, in Vaticano.

Nelle ultime notizie si legge del principe ereditario dell'Arabia Saudita, Mohammed bin Salman, figlio del re Salman. A all'età di solo trentacinque anni, è stato inizialmente visto nel

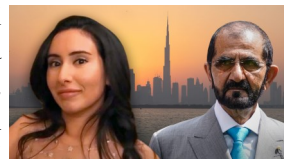


2017 come un riformatore domestico, rimuovendo il divieto di guidare per le donne. Tuttavia, per consolidare il potere, ne arrestò molti, liberando coloro che erano disposti a pagare miliardi di dollari o a rinunciare al controllo parziale delle loro aziende. Nello specifico, è sospettato di aver ordinato nell'Ottobre 2018 la tortura e lo smembramento del giornalista del *Washington Post*, Jamal Khashoggi. Poi, nel marzo



2019, ha arrestato sua cugina, la principessa Basmah Bint Saud, per aver difeso i diritti umani e lo sviluppo di una monarchia costituzionale. Le accuse sono state ritirate ma lei rimane imprigionata e la salute che gli peggiora.

Intanto negli Emirati Arabi Uniti (EAU) aumentano i timori per la principessa Latifa Al Maktoum, figlia dello sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum, sovrano di Dubai e vicepresidente degli Emirati Arabi Uniti. Dopo essere fuggita da Dubai nel Febbraio 2018 per una vita libera di guidare e viaggiare, è stata raccolta nell'Oceano Indiano, ma sin da lora non è più stata vista. L'ONU ora cerca la prova che è viva.



Così tanta intrighi di corte, ma cosa c'entra con noi?

[Foto: Historyextra.com; gettyimages; www.bbc.com/news/uk-politics-43308416; diplomatmagazine.eu/; www.bbc.com/news/world-middle-east-56085369.]

MONARCHIE NELLA BIBBIA

Le monarchie sono importanti per noi, perché, indipendentemente dalla nostra cittadinanza e dal modello politico in cui siamo stati allevati, Dio ha rivelato la sua speranza per l'uomo in termini di regalità: la regalità di Gesù supera di gran lunga i limiti costituzionali dei capi cerimoniali di oggi, pur rimanendo in piedi diametralmente opposto ai tiranni della storia.

IL REGNO DI ERODE

Gesù nacque nel 6 a.C. sotto il regno di Erode il Grande (74–4 a.C. circa), re di Giuda. Sebbene il governo di Erode fosse soggetto all'approvazione Romana, governò con una certa libertà. Sebbene molto abile—Erode costruì grandiosi edifici (inclusa la ricostruzione del tempio ebraico), fortezze, acquedotti e teatri e migliorò la posizione economica del suo popolo—più invecchiava più grande diventava la sua instabilità mentale e più crudele la sua tirannia.

Preda dell'influenza velenosa di sua sorella Salome, Erode obbligò i suoi piani a distruggere il suo matrimonio uccidendo Mariamne sua moglie, i suoi due figli, suo fratello, sua nonna, sua madre e una donna che aiutò Salome.



Nei suoi ultimi anni, Erode represses una rivolta, litigò con i suoi vicini nabatei e perse il sostegno dell'imperatore Augusto. Tale tumulto spiega la sua grande agitazione

quando, due anni dopo la nascita di Gesù, uomini saggi arrivarono dall'Oriente chiedendo: *“Dov'è il re de' Giudei che è nato?”* (Matteo 2:2).

[Immagine: www.thetimes.co.uk/article/herod-the-great-obituary-jlksstgk2.]

Sebbene la Giudea fosse il suo dominio, Erode non era completamente ebreo. Era nato a Edom ed era quindi di origine araba. Inoltre, quando chiedeva al Sinedrio dove fosse nato questo re, apprese tramite la profezia di Michea (5: 2) che colui che aveva promesso sarebbe stato *“pascera' il mio popolo Israele”*. Veramente potente, questo nuovo re avrebbe anche pascolato il suo popolo (Matteo 2: 6). Un tale cuore di Erode chiaramente mancava.

Infatti, quando i saggi non gli riferirono dove si trovava il bambino, Erode,

adirò gravemente, e mandò ad uccidere tutti i maschi ch'erano in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente informato dai magi. (Matteo 2: 16-18)

Chiaramente, gli abusi dei governanti monarchici di oggi non sono nuovi, né sono interminabili. Quello stesso anno Erode morì per le complicazioni del suo tentato suicidio. Il suo regno, già soggetto a Roma, fu suddiviso da Augusto tra i suoi

figli. Archelao divenne re di Giudea, Idumaea e Samaria, con Filippo e Antipa che divennero tetrarchi dei restanti territori.

IL REGNO DI GESÙ

Come è tipico di Dio, quando tutto è più oscuro e diabolico, sta preparando un canale perché la sua grazia fluisca verso di noi. Così, sullo sfondo della disfunzione di Erode, Dio era in Cristo stabilendo un regno sulla terra in cui coloro che si rifugiano in Lui ricevono il perdono e vite riordinate.

A differenza dei regni della terra, il regno dei cieli ha un **re impeccabile**. Israele ne aveva avuto uno una volta, quando era governato direttamente da Dio, ma gli ebrei rigettavano Dio a favore del regno ereditario che si trovava nelle nazioni circostanti. Tuttavia, ogni re d'Israele non era all'altezza della perfezione. Peggio ancora, il regno settentrionale conobbe venti re ingiusti e il regno meridionale almeno tredici su venti. Solo in Gesù si adempì il desiderio di Salomone che il re fosse giusto e giusto (Salmo 72: 1). In effetti, nessuno che abbia incontrato Gesù potrebbe trovare da ridire in lui (Luca 5: 8; 23: 4, 41). È uno di cui possiamo fidarci con tutto noi.

A differenza dei regni della terra, il regno dei cieli è **spirituale**. Il regno non è identificabile su una mappa con confini concordati e sovranità limitata. Il regno, disse Gesù, è **“dentro di voi.”** (Luca 17:21). Si trova ovunque egli regni sui cuori e le menti degli uomini, e si diffonde ogni volta che una persona abbandona il proprio regno per quello di Cristo.

A differenza dei regni della terra, il regno dei cieli **non può essere distrutto**. I re vanno e vengono, “dormono con i loro padri”, e le dinastie sorgono e cadono. Al re Davide era stato promesso un millennio prima, tuttavia, che dalla sua posterità sarebbe venuto uno a regnare per sempre (2 Samuele 7:12-16). Il regno è garantito dal Re (è lo stesso ieri, oggi e per sempre), dal suo lavoro (è morto per assicurare al suo popolo un posto nel suo regno) e dalla sua risurrezione (è stato premiato con *“Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra”* [Matteo 28:18] per correre e far crescere il regno).

Ora, pochi di noi sono nati in una famiglia reale e, grazie a Dio, pochi ottengono ancora una presa tirannica sugli altri. Ma ognuno di noi ha bisogno del re Gesù. Lasciati a noi stessi, siamo, anche se su scala minore rispetto a quella di Erode, in grado di eseguire noi stessi e gli altri nel terreno nel perseguimento della nostra sovranità.

[Immagine: www.facebook.com/groups/christianinspirationalquotes/.]

La regalità di Gesù è la salvaguardia più sicura per le nostre vite. Il suo sangue ci purifica e il suo potere ci rifà. Seguire i suoi ordini ci garantisce una gioia che non proviamo mai quando siamo pieni di noi stessi. Continua a leggere per saperne di più.



MONARCHIE NEL CUORE

La regalità di Gesù è una tale buona notizia, perché Cristo promette, da un lato, di sedere in giudizio su tutti gli abusi terreni di potere e, dall'altro, di ricostruire con amore e misericordia vite distrutte dal peccato. Perché dunque oggi c'è un tale odio per Gesù?

LA MONARCHIA A CUI CI AGGRAPIAMO

Chi non ha detto: "È la mia vita, ne farò quello che voglio!"? Questo è il modo un laico di insistere sulla nostra regalità sulle nostre vite. Tuttavia, Dio ci ha dato la nostra vita per realizzare i suoi propositi e per scoprire le gioie che ha per noi. Preferiamo, però, gestire le nostre vite a modo nostro. Nell'nostro stato caduto, tuttavia, i nostri regni sono:

- *Egoistici*. Creato per glorificare Dio e goderne per sempre, il nostro grande interesse sta nell'adorare e servire noi stessi. Anche quando le nostre azioni coincidono con la volontà di Dio, i nostri motivi per seguirla sono ulteriori. Non abbiamo né il desiderio né la capacità di mettere Dio al primo posto nella nostra vita.
- *Peccaminosi*. Poiché obbidire a Dio implica la sua regola piuttosto che la nostra, e pensando di sapere meglio di Dio, quante volte ci opponiamo volontariamente alla sua volontà rivelata per la nostra vita.
- *Auto-distruggente*. Nella nostra presunzione pensiamo di poter peccare con l'abbandono e sfuggire alle conseguenze dell'abuso dei doni di Dio. La vita, tuttavia, va storta quando ignoriamo il suo manuale.

Disgusto per il peccato. Solo quando sentiamo il potere distruttivo del peccato ci ricrediamo. Tuttavia, il peccato è così radicato che la nostra rovina non garantisce il nostro pentimento. (Foto: www.discoverpointchurch.org/who-sits-on-the-throne/.)

LA MONARCHIA IN CUI CI POSSIAMO VENIRE

È quando arriviamo alla fine della nostra intelligenza che andiamo oltre il lamento della nostra rovina fino all'abdicazione dei nostri regni (Salmo 107:23-32). Il pentimento implica non solo il rimorso per gli effetti disastrosi del peccato, ma la disponibilità a consegnare a Cristo tutto ciò che abbiamo e siamo. Pentimento significa non semplicemente rinunciare al "diritto" di gestire le nostre vite, ma chiedere umilmente a Cristo che venga e le gestisca per noi.

È la convinzione del peccato personale che spiega perché alcuni che, lasciati a se stessi, non avrebbero più desiderio di un altro di sottomettersi a Cristo, vengono volentieri a lui, abbandonando interamente la loro vita a lui.

Questa venuta a Cristo implica, in primo luogo, la conversione. Convertirsi significa allontanarsi dal peccato che

disonora Dio e sfigura le nostre vite. Significa anche guardare a Dio per la sua misericordia.

Questo guardare a Dio implica la fede in Gesù Cristo. Privati della fiducia nella nostra capacità di ottenere il perdono o la liberazione dai nostri peccati, ci adagiamo completamente su Gesù Cristo per la salvezza delle nostre anime e delle nostre vite. La fede avvolgente è il pentimento personale per il nostro peccato. La nostra fede in Cristo è, quindi, penitente e il nostro pentimento è una fiducia in Cristo affinché possiamo essere perdonati.

Mentre né la fede né il pentimento guadagnano la nostra ammissione nel regno di Cristo, nessuno può entrarvi senza di loro. Sono indispensabili per diventare cittadini del regno di Cristo quanto lo sono per entrare in un territorio sovrano sulla terra. Possiamo descriverli come il nostro "passaporto di due pagine" per il regno.

Secondo, venire a Cristo implica la capitolazione. Coloro che chiedono l'ammissione al regno di Cristo non cercano semplicemente una soluzione rapida nella vita, ma una nuova vita del tutto. In effetti, non può esserci perdono per coloro che vogliono che Dio li tolga dalla buca che hanno scavato per se stessi, solo così che possono tornare ai loro peccati e al loro vecchio modo di vivere. Piuttosto, la vera fede, che riposa su Cristo, lo accoglie volentieri sia come Salvatore che come Re.

Un Cristiano, quindi, è una persona che ha vissuto due monarchie: l'una nutrita nella rivolta contro Dio, l'altra accolta per grazia in Cristo. Quest'ultima è una grande notizia perché annulla la devastazione della prima.

LA MONARCHIA PER CUI POSSIAMO VIVERE

Si noti che mentre le monarchie vengono vissute consecutivamente, non possono coesistere nel cuore del Cristiano simultaneamente. Gesù disse: "**Niuno può servire a due padroni**" (Matteo 6:24). Quando Cristo prende dimora nei nostri cuori, lo fa per diffondere il suo regno esclusivo su tutta la nostra vita.

Primo, Cristo cerca di **sottomettere i nostri cuori** in modo da iniettare ordine nel loro caos. In altre parole, Cristo, innamorato, impone la sua legge al suo popolo per porre fine in modo radicale al marciame della propria illegalità. L'esperienza può essere dolorosa, ma è fondamentale per il ritorno della salute alle nostre vite.

Secondo, Cristo, assumendosi la proprietà di noi, **si mette a difenderci dai nostri nemici**. Si oppone alla nostra carne peccaminosa interiore, ma ci difende e ci libera dal mondo e dal diavolo all'esterno. "Quando", scrive Thomas Watson (1620-86), "i cuori del popolo di Cristo sono più umili, quando le loro preghiere sono più ferventi, quando la loro fede è più forte, quando le loro forze sono più deboli, quando i loro nemici sono più alti; allora è il solito momento in cui Cristo mette fuori il suo potere regale per la loro liberazione". Puoi testimoniare?



Indirizzo di residenza:

“PRESTO VEDREMO TUTTI IL RE”!

“Vedremo presto il re; per me, sospetto che sarà molto presto. Avvio dell’hospice. Vi amo così tanto.” Queste non erano solo le ultime parole di Joel su Facebook, erano il culmine di un viaggio che lo aveva portato dal caos personale a Cristo.

Joel aveva avuto un’educazione Cristiana, ma all’inizio della sua vita si è trovato con gente sbagliata, fumando erba, mentendo, inventando truffe ed è finito in prigione per una rissa. Umiliato dalle sue circostanze, ma ancora pentito, Joel



GIOELE TIEGREEN, GENNAIO 2, 1985 ~ APRILE 13, 2021

chiamò un vecchio amico, David Taylor, ad aiutarlo. Dio era nella chiamata! Davide sfidò Gioele a passare dai suoi peccati a Cristo, ma lo invitò anche a venire, a vivere e a lavorare con lui. Gioele lo fece, e per i successivi diciotto mesi Davide fece da mentore a Gioele nelle Scritture, nel Vangelo e nella vita Cristiana.

Re Gesù ha cambiato la vita di Gioele. Il Giudice ha visto il cambiamento e ha assolto Joel. Successivamente, Joel scelse una moglie Cristiana, Emily, che avrebbe curato i loro cinque figli secondo le Scritture. Andarono in Turchia per diffondere la buona notizia di Gesù. Eppure, da nessuna parte la trasformazione di Joel è stata vista meglio che di fronte al cancro. Quando morì, Emily scrisse: “Sin dalla Pasqua, mio marito aveva detto che era entusiasta di vedere il re. Stanotte, la fede di Gioele è diventata vista. È faccia a faccia con il suo re Gesù. Troppe preghiere sono state esaudite per elencarle. Dio è fedele e gentile. Possiamo noi considerare la sua morte come un guadagno e adorare l’unico Dio saggio”. Amen (“Così sia!”).

CHI REGNA NELLA TUA VITA?

Sebbene presto vedremo davvero tutti il re Gesù, il modo in cui va l’adunanza dipende dalla volontà di chi governa le nostre vite. Gioele arrivò alla fine di se stesso e, sebbene morì prematuramente, non avrebbe scambiato ciò che ha ora per la vita che aveva senza Cristo. Che di noi?

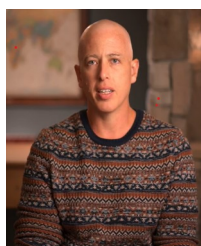
Se anche tu stai arrivando alla fine di te stesso, rendendoti conto che i tuoi peccati hanno completamente fallito nel ricompensarti del significato e del piacere che una volta promettevano e che sei in pericolo di affondare in mezzo a loro, lascia che la storia di Gioele ti incoraggi.

Per saperne di più su come è arrivato alla fede in Cristo, su come Cristo ha condotto lui ed Emily l’uno all’altra, al ministero presso il popolo turco e alla convinzione che Cristo fa tutto bene anche durante una diagnosi terminale, visita il canale YouTube di Joel: Gioele Tiegreen (www.youtube.com/channel/UCG2xCcWusOukeXPT3MyLxkw/).



Amicizia: David Taylor e Joel riflettono su come Dio abbia intrecciato così tanto le loro vite da realizzare i suoi scopi attraverso la loro amicizia, sia in America che in Turchia.

Matrimonio: Emily e Joel parlano di come Dio li ha riuniti, istruiti, benedetti, usati e ha camminato con loro attraverso la diagnosi di Gioele.



Grazia: “Se muoio quest’anno, avrò vissuto quindici anni conoscendo Cristo, e sono stati gli anni più incredibili e benedetti che chiunque possa vivere. Non vorrei vivere a cento anni di distanza da Cristo.”

Anche tu puoi conoscere il re Gesù!

Prossima Edizione: Settembre 1